

ROMA e STATO

6. Sc.

PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40. Fr.

GIORNALE QUOTIDIANO

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vietissex. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 48 rue Notre Dame des Victoires entrées rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Venna) Sig. Rochmann. — Smirne all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto. — PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea. — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## I TRATTATI

### O SIA L'ITALIA VENDUTA

Ripetiamo qui appresso i diversi accordi diplomatici fatti dal 1797 fino al giorno d'oggi nei quali l'Italia servì ad accomodare gli affari dei diversi potentati di Europa. Quando la bilancia traboccava da un lato vi si ponevano alcuni stati italiani e si ristabiliva l'equilibrio; quando le parti contraenti stavano vicine a ricominciare la battaglia veniva un diplomatico e tirando quattro linee nere sulla carta, l'Imperatore d'Alemagna abba questo, diceva, quest'altro vada al Re di Baviera: toccatevi la mano, il contratto è fatto.

Oggi torneranno in campo quei trattati, oggi l'Imperatore di Alemagna non parlerà che di quelli, e l'Inghilterra gli farà spalla: troppo giovarono a lei alcuni fra quei trattati perchè possa oggi distruggerli essa stessa con le sue mani. Non si dirà, la esosa dominazione austriaca è resa impossibile in Italia; non si dirà che se anche la forza delle bajonette la rendesse schiava ancora per alcun tempo, alla prima occasione propizia torneranno ad insorgere Milano, Venezia e tante altre città: nè allora la insurrezione andrà a vuoto, perchè reso accorto il popolo dalla funesta esperienza del passato farà veramente da sé, e non si lascerà più ingannare dalle parole di ambiziosi cortigiani, o dai vani titoli d'inetti generali, ma parlerà di forme di governo dopo ottenuta la libertà, e di fusione dopo la vittoria.

Nel nuovo congresso i diplomatici non parleranno dei dritti che ha ogni nazione di essere indipendente, dell'ingiustizia di una iniqua usurpazione, ma ripeteranno sempre Campo Formio, Presburgo, Monaco, Teopltz, e Vienna.

Se non che ci conforta la speranza che questa volta si alzerà in mezzo a quei gravi diplomatici una voce arida robusta e libera, la voce di una repubblica. La fortuna non poteva presentare alla Francia una occasione più favorevole di questa per dimostrare al mondo che i sacrosanti principj di umanità e di giustizia proclamati dai suoi rappresentanti dall'alto della tribuna non sono parole pompose soltanto, ma espressioni sincere d'intima persuasione.

Grande e luminoso esempio può dare oggi quella nazione, esempio che frutterà ad essa gloria e possanza. L'Italia divenuta indipendente perchè agli sforzi magnanimi di questo popolo si unì la voce maestosa di 36 milioni di uomini, fatti protettori del giusto e pronti a combattere per sostenere i dritti dei popoli vale più per la Francia che le vittorie tutte dell'impero. Quelle dovevano portare un frutto effimero e passeggero perchè si appoggiavano alla forza e alla violazione dei principj umanitari proclamati dalla repubblica, ma la vittoria che oggi riporterebbe la Francia darebbe ad essa un bene non perituro giammai, perchè la metterebbe sul più alto trono della terra, assicurandole i tributi di riconoscenza e di amicizia di tutti i popoli.

La liberazione dell'Italia sarà il vero principio d'un'era novella, sarà il segnale d'una pace sicura. I Principi vedranno esser inabili oramai i loro sforzi per tornare all'antico dispotismo, e accetteranno finalmente con animo deliberato e sincero le nuove condizioni che il progresso impone alle umane società.

I popoli domandano pace, e verità nelle costituzioni liberali. L'Europa è ancora in grandissima parte monarchica: ognuno conosce che le repubbliche non si fondono che dopo immensa lotta, dopo innumerevoli sacrifici, e le nazioni non lasciano il bene presente per correre dietro ad un incerto avvenire. Solo quando il bene non si può ottenere per la cattiva fede dei governanti non si meraviglia se si cerca un nov'ordine di cose.

Era forse nei destini che un governo repubblicano dovesse assicurare le basi dei troni vacillanti. La fortuna offrì a vari monarchi questa bella corona, tutti la ricusarono, tutti vollero piuttosto farsi alleati dei Principi che dei popoli.

Dobbiamo sperare che oggi la voce delle nazioni oppresse e fatte schiave dello straniero per il capriccio dei trattati sia ascoltata da un governo repubblicano. Noi non domandiamo adesso la distruzione dei troni, non domandiamo che imponga ai popoli la sua forma di governo: non è questa la missione che Dio gli ha dato: Esso deve aiutare i popoli a riconquistare la loro indipendenza senza la quale non vi è libertà: essa deve fare obliare ai diplomatici di Europa gli antichi trattati, e condurli loro malgrado a rispettare la giustizia e i consultati dritti dei popoli.

Trattato di Campo-Formio fino al Trattato di Vienna.

I. Trattato di pace di Campo-Formio del 17 ottobre 1797.

« Art. 6. La Repubblica Francese consente che S. M. l'Imperatore e Re posseda in piena sovranità e proprietà i paesi qui sotto designati, cioè: L'Istria, la Dalmazia, le Isole Venete dell'Adriatico, le bocche del Cattaro, la città di Venezia, le Lagune, ed

i paesi compresi fra gli Stati ereditari di S. M. l'Imperatore e Re, il Mare Adriatico, e una linea che partendo dal Tirolo, seguirà il torrente al di sopra della Gardola, traverserà il lago di Garda fino alla Cisa: di là una linea militare fino a S. Giacomo offrendo un vantaggio eguale alle due parti, la quale sarà designata dagli uffiziali del Genio, nominati da entrambe le parti prima del cambio delle ratifiche del presente trattato. La linea di confine passerà fra l'Adige a S. Giacomo, seguirà la riva sinistra di questo fiume fino all'imboccatura del Canal Bianco, compresavi la parte del Porto-Legnago che si trova sulla riva dritta dell'Adige con un distretto di un raggio di 3000 tese. La linea si continuerà per la riva sinistra del Canal Bianco, la riva sinistra del Tartaro, la riva sinistra del canal detto la Pellsella, fino alla sua imboccatura nel Po, e la riva sinistra del gran Po fino al mare.

Art. 7 e 8. L'Imperatore rinunzia a tutti i suoi dritti sopra i paesi che formano la Repubblica Cisalpina. Egli riconosce questa Repubblica come Potenza indipendente. Essa comprenderà la Lombardia Austriaca, il Bergamasco, il Bresciano, il Cremasco, la Città e fortezza di Mantova, il Mantovano, Peschiera, la parte degli Stati Veneti all'Ovest ed al Sud della linea designata nell'art. 6, il Modenese, il Principato di Massa e Carrara, e le tre Legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna.

II. Pace di Luneville del 9 febbrajo 1801.

« L'art. 3 rinnova l'art. 6 del trattato di Campo Formio, rispetto a quelle parti dell'anlica repubblica di Venezia che l'Imperatore possederà, con questa differenza però, che invece della linea militare che doveva formare la separazione fra i possessi austriaci e la repubblica cisalpina dal Tirolo fino al mare Adriatico, questa frontiera è determinata in modo molto più vantaggioso per l'Austria. Sarà essa formata dall'Adige dalla sua sorgente in Tirolo fino all'imboccatura nel mare, in guisa che il Thalweg servirà per linea di delimitazione, e le città di Verona e di Porto-Legnago si troveranno divise.

III. Pace di Presburgo del 26 dicembre 1805.

La Francia (dice l'art. 2.) continuerà a possedere in piena sovranità e proprietà i ducati e principati, signorie e territori al di là delle Alpi, i quali erano avanti il presente trattato riuniti ed incorporati all'impero francese, o retti da leggi ed amministrazioni francesi. — Questo articolo consacra la riunione del Piemonte, quella dei ducati di Parma e Piacenza, quella dello stato di Genova, riuniti finora non riconosciute dall'Austria.

Coll'art. 4 l'Imperatore d'Alemagna rinunzia alla parte degli stati della repubblica veneta a lui ceduta col trattato di Campo Formio e di Luneville, la quale sarà riunita al Regno d'Italia.

Coll'art. 8 dello stesso trattato la casa d'Austria cedeva al re di Baviera il Tirolo. Ma il re di Baviera non entrò in possesso della totalità del Tirolo. Allora quando le autorità francesi gli rimisero questo paese mediante processo verbale del dì 11 febbrajo 1806, riservarono in favore del regno d'Italia una parte di quello che chiamasi Tirolo Italiano.

IV. Col trattato di Monaco del 26 maggio 1805 il maresciallo Berthier ed il barone di Montgelas stabilirono che il Tirolo Italiano fosse abbandonato al re di Baviera, ma colla condizione ch'egli non vi costruirebbe nessuna fortificazione, nè formerebbe alcun magazzino di guerra, nè cordone di truppe in tutta quella parte del Tirolo Italiano che è situata al mezzo giorno ed è compresa fra una linea militare determinata e la frontiera del regno, e nemmeno alla distanza di 300 tese al nord di questa linea dalla parte del Tirolo tedesco.

V. Col trattato del ventotto febbrajo 1810 articolo terzo il Re di Baviera cedè a Napoleone, nella sua qualità di Re d'Italia « alcune parti del Tirolo Italiano a scelta di S. M. I. le quali pertanto dovranno essere contigue, situate in prossimità e convenienza del Regno d'Italia e delle provincie Illiriche, e contenere una popolazione di duecento ottanta a 300,000 anime ».

I Commissari Francesi e Bavaresi si riunirono a Bolzano, e vi regolarizzarono la nuova frontiera mediante Processo verbale del sette Giugno. La cessione comprendeva una parte considerevole del circoli dell'Adige e dell'Eisach, e fu annunziata per patente Regia del ventitre Giugno. Non era necessario consegnare le parti cedute agli agenti di Napoleone, poichè tutto il Tirolo italiano era occupato dalle truppe francesi. La parte del Tirolo ceduta a Napoleone conteneva trecentocinquemila anime, delle quali 278 000 furono riunite al Regno d'Italia, e 27,000 alle provincie Illiriche.

VI. Trattato della triplice alleanza di Teopltz fra l'Austria, Prussia e Russia del nove Settembre 1813.

Questo Trattato fu accompagnato da alcuni articoli segreti, fra i quali i due principali furono « che la Monarchia Austriaca fosse ricostruita sopra una scala prossima a quella nella quale trovavasi prima della guerra del 1805; che fosse disciolta la Confederazione del Reno, e riconosciuta la indipendenza degli Stati Intermedi fra le frontiere delle Monarchie Austriaca e Prussiana.

VII. Congresso di Vienna.

Ritenuto l'articolo segreto del Trattato di Teopltz come base dei negoziati, in compenso di quello che l'Austria perdeva in Galizia, in Svevia e nei Paesi Bassi, fu risoluto di rendere all'Austria ciò che aveva dovuto cedere per il Trattato di Campo-Formio, e di lasciarle ciò che il Trattato stesso aveva dato in compenso delle perdite fatte nei Paesi Bassi.

## Leggiamo nella Pallade

Illmo Signore

Appena ricevuta la di lei pregiata del 29 agosto scorso mi sono fatto ad informare, se qui giunsero, e qual destino ebbero le balle di camicie, che la patria carità di alcune Signore Romane avevano raccolte a pro dei valorosi che sono al campo per l'indipendenza Italiana. Ho quindi verificato che giunsero effettivamente le dette camicie alla direzione dello spedizioniere Tomasso Zatti, presso la qual Ditta esistono tuttora. Non tardo di renderne la informata acciò possa dare alla Ditta medesima quelli ordini che cre-

derà onde giungano alla loro destinazione, e con sincera stima mi protesto

Di V. S. Illma

Ferrara 4 settembre 1848.

Sig. Cesare Berretta  
Roma

Demo Servitore  
(segnato) Lovatelli

In seguito di questo avviso sono state date le necessarie disposizioni perchè vengano immediatamente le dette camicie spedite a Venezia ove giungeranno molto opportune per tanti infelici e valorosi soddisfacendo siffattamente al loro estremo bisogno e confortandoli colla certezza che essi stanno nella mente e nel cuore dei loro concittadini.

## NOTIZIE

BOLOGNA 11 Settembre

(Corrispondenza DEL CONTEMPORANEO)

In primo luogo per darli notizie di Bologna m'è duopo dirli come sta stato pubblicato in tutti i Giornali un documento molto incompletamente anzi direi quasi falsificato perocchè nell'essenziale è molto diverso da quanto si conosce. Il Comitato di salute pubblica ha coadiuvato attivamente il Prolegato di questa Città nei momenti i più difficili e pericolosi ha salvata la patria da mali gravissimi, ha salvato il Governo serbandone intatta la rappresentanza — Una domanda di Capi Corpi che qui si trovavano accompagnata da una dimostrazione armata voleva la destituzione di questo Comitato composto di Cittadini onorevoli e incontaminati e de' quali Bologna terrà sempre cari i nomi; ma quest'istanza fu presentata al Comitato senza sottoscrizione alcuna, e il Comitato dichiarò ai presentatori che avessero il coraggio di sottoscrivere, ed essi si sarebbero ritirati per non chiamare i Cittadini alla guerra civile. Due soli firmarono senza clausola, gli altri Capi del corpi firmarono colla clausola assoluta che il Comitato di salute pubblica rimanesse al suo posto — ognuno sa come gli armati che stavano sulla piazza ignorassero questo fatto, ognuno conosce come essi protestassero energicamente per essere stati innocenti strumenti al compimento di un fatto che ignoravano, e disapprovavano come fecero solennemente e altamente — Tuttavolta il Comitato si era dimesso, nè più volle ritornare al suo posto non mancando però di coadiuvare col consiglio il Prolegato, e coll'ajuto individuale che poteangli prestare, e questa dimissione non tanto per le dimostrazioni dei pochi mantenero, ma per la condizione in cui si trovavano di non poter più operar nulla stantechè il Governo di Roma ai promessi provvedimenti non attendeva, i reclamati soccorsi non spediva, e alla lettera abbandonava a se stessa senza risorse, senza mezzi, e con grave pericolo, la seconda città dello Stato. Intanto il delitto passeggiava impunito per la Città orribilmente insanguinata, ai Cittadini rimaneva un partito a grave male opporre peggior rimedio, cioè sbandar la spada, accendere la guerra civile, senza neppur la certezza che il governo superiore avesse approvato o disapprovato l'operato della gran maggioranza che si contenne sempre sperando che Roma non sarebbe stata matrigna di una illustre città benemerita dello Stato e dell'Italia. La popolazione altro non domandava che appoggio dal Governo, valevole ed efficace soccorso, e ben lo dimostrava energicamente allorchè giungeva a Bologna l'amatissimo Card. Amat a cui venivano fatte dimostrazioni non equivocate di attaccamento o di amore. Per la saviezza delle prese misure, seguite da lampeditato risultamento, in poche ore può dirsi l'ordine materiale si ristabilisce ritorna la sicurezza, il vincolo sociale si rannoda, il delitto sparisce i delinquenti si colpiscono l'autorità predomina la Guardia Civica colla certezza d'essere appoggiata dal Governo si presta al servizio colla massima attività, ed il Corpo dei Carabinieri agisce con una alacrità singolare e ritorna salute, vita, e pace a questa illustre Città. L'intelligenza usata dal Commissariato Supremo di Stato nel predisporre, ordinare e regolare la cosa pubblica è superiore d'ogni elogio perocchè senza pubbliche perturbazioni, senza collisioni ha saputo cercare i buoni dai tristi spargere salutare terrore ne' malvagi assicurare ai buoni le dovute garanzie il dovuto proteggimento — Ma al Commissariato stesso non corre il debito soltanto di ristabilire l'ordine materiale egli deve stabilire l'ordine morale, spegnere ogni mal seme, abbattere ogni pianta tristissima e portare i suoi sguardi dall'asilo del Delitto ai pubblici Dicasteri — A ciò fare non basta il potere, occorrono mezzi e forti, occorre che il Governo di Roma traduca il fatto le promesse dia braccio e forza a chi ha cuore e senno per operare. Il Governo non può essere rappresentato qui da miglior senno, sà d'uopo ch'egli corrisponda alle istanze e pensi che i poteri non sono moneta sonante, che l'ordine morale e politico non si ristabilisce solo con delle parole e delle promesse, v'è ancor molto guasto da sanare molte cagioni di mali da togliere; conviene che tutti i rami della cosa pubblica concorrano egualmente, e siano animati della stessa vita che alimenta la pianta principale; conviene che il potere tutto amministrativo e politico cada in mano di pochi ed onesti cittadini che cessino i furti e le dilapidazioni, che senza velo coloro che non godono della pubblica confidenza, nè della pubblica stima si destituiscono, che i provvedimenti abbiano sicurtà e pronta esecuzione. Chiudo questo cenno con un adagio che da tanto tempo si ripete — Roma pensi che Bologna è seconda città dello Stato che l'ordine materiale è stato ristabilito col senno ma l'ordine morale e politico e il mantenimento dell'ordine materiale stesso dipende da un soccorso largo e continuato del Governo — danaro, danaro e danaro questo occorre, questo è dovere che il Governo di Roma saprà adempiere finalmente; e che le promesse siano un fatto — danaro, e danaro!

Montanelli è a Bologna. Noi segniamo questo fatto come un onore per la nostra città. Gli uomini grandi che tutto sacrificano al vero amore della patria, gli uomini che per il culto alle scienze e per le dolci virtù hanno risveglio;



to le simpatie di tutti gl'Italiani onorano il paese e i cittadini che visitano: tanto più che di tali uomini non è abbondanza in Italia. (Unità)

### IL COMMISSARIATO SUPREMO DI STATO PER LE QUATTRO LEGAZIONI ORDINANZA

Considerando la necessità di por fine agli armamenti disordinati;

Considerando la convenienza di ordinare gli onesti popolani armati colle regole e disciplina della guardia civica; Visto il regolamento per la guardia civica del 30 luglio 1847.

Ordina:

1. Tutti gli onesti popolani fanno parte della guardia civica di riserva, ed obbediscono al colonnello comandante della guardia civica.

2. Essi dovranno presentarsi al comando civico per ricevere la matricola incominciando dal giorno 15 a tutto il 30 settembre.

3. Quelli che dichiareranno e proveranno di avere il fucile da munizione saranno vestiti poi primi con quell'uniforme che verrà stabilito.

4. Sono esclusi dalla guardia civica di riserva solamente coloro che sono stati condannati per cause infamanti.

5. Questi dovranno nel termine di otto giorni depositare al comando civico le armi di cui fossero venuti in possesso. In caso d' inobbedienza vi saranno costretti.

6. Decorso il termine indicato e chiusi i ruoli, si procederà speditamente all'ordinamento definitivo della guardia civica, al qual fine verrà nominata una Commissione apposita.

7. Il sig. f. f. di colonnello comandante della guardia civica è incaricato dell' esecuzione della presente ordinanza.

Bologna 10 Settembre 1848.

Pel Commissariato Supremo

Il Presidente LUIGI Card. AMAT.

NAPOLI 12 Settembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Conoscerete a quest' ora la sanguinosa occupazione di Messina. Due sortite di più migliaia di Regi dalla Cittadella furono vittoriosamente respinte con molta strage di essi. Il fuoco continuato per 48 andava distruggendo le abitazioni, e mentre all'appoggio di bombe, palle incendiarie, razzi si preparava un terzo e più innumeroso irrompere sulla Città, fu dai Capi delle due parti combattenti convenuto che gli armati tutti Messinesi, uscissero dalle fumanti ruine con armi ed effetti. Allorchè ciò aveva effetto, e quantunque il trarre dalle Artiglierie Siciliane fosse cessato per la mancanza di munizione, e quantunque quell' eroico popolo abbandonava disperato la macerie della sua bella città, pure il crudo Filangieri faceva dalla cittadella continuare il fuoco sulle mura delle case. Era smania feroce di estermio, non desiderio di vincere lealmente. Ma già la lealtà come trovarla nel regno del Borbone, nei satelliti del Bombardatore?

Quel fuoco continuato allorchè, per parte dei Siciliani era cessato, esacerbò cotanto gli amici di quei prodi già tratti alla disperazione, che retrocedendo come leoni piombarono addosso alle orde Borboniche sortite di cittadella. Quell' ultimo fatto fu oltre ogni credere sanguinoso. I Svizzeri ne provarono i primi effetti, ed ebbero perdite considerabilissime.

Durava qual' che ora quel pugnare rabbioso corpo a corpo, e la strage, e il sangue era immenso. Né valse le proteste dei Capitani di tutti i legni da guerra esteri colla ancorati che in nome dell' umanità rappresentavano al feroce Filangieri esser atto di somma barbarie, inferocire contro un popolo che cedeva, che si ritirava. Nulla però valse. Finalmente la stanchezza, il rovinar delle case, il grandinar delle palle, la mancanza totale di munizioni costrinsero i Messinesi a ritirarsi, e guadagnare ferocemente, e rabbiosamente il di fuori della sventurata e bella città, guadagnando le alture che la circondano. La Città era quasi tutta in fiamme. Alcuni le dicono frutto delle Bombe lanciate dalla cittadella, altri dei Siciliani che vi appiccarono essi stessi il fuoco. L' incendio è durato a tutto il giorno 10.

Sopra 15 mila persone sono rifugiate sopra i Legni Esteri. Altre molte si vanno concentrando nell' interno dell' isola per opporre altrove più felice resistenza.

Non potete credere gli orrori commessi dai Regi, e particolarmente dai soldati Napoletani. I Svizzeri al loro confronto erano umani! ed è tutto dire. Era tanto l' esasperazione reciproca che si sono visti dei soldati Napoletani mangiar carne umana di Siciliani, e viceversa.

La mattina del 12 è giunto in Napoli un Vapore con 6 a 700 feriti. Si dice che le Legazioni Inglese, e Francese alle quali si sarebbe unita la Russa abbiano interposto i loro uffici per mitigare almeno tanti sdegni.

Vi trascrivo un dispaccio Telegrafico ricevuto a Napoli il 10 alle ore 11 3/4 antim:

„ Il Tenente Generale Filangieri in Messina a S. E. il Ministro della Guerra, e Marina.

„ Gli incendi sono cessati, la sicurezza guarentita, alle persone ed alle proprietà fan rientrare la popolazione. Il Governo Municipale è installato.

„ Milazzo sottomesso.

„ Il Vapore Vesuvio predata - La Crociera lungo tutte le coste è attivata.

Messina 8 a m.

Anche Milazzo è invasa dai Regi. Oh! quante stragi, quante barbarie, quanto sangue!

La Capitale presenta uno stato di agitata incertezza

- Forti pattuglie a piedi, e a cavallo percorrono per ogni verso all' interno, ed altre si aggirano all' esterno. Come avrà fine?..

Quel che è certo si è che è molto sviluppato il buio senso nel basso popolo. Si parla d' una gran dimostrazione che succederà quanto prima per riavere le Camere, e riorganizzare la Guardia Nazionale. Se avviene io temo ci sarà del sangue.

Sul punto che partiva il Vapore jeri da Napoli, arrivava un ufficiale di Marina francese recando a bordo di esso Vapore dei pioghi per Francia, e disse queste precise parole: — Date la seguente notizia per certa. Il Macello di Sicilia è sospeso — e ciò combina colla voce che correva a Napoli. Quest' ultima notizia jeri a Napoli, non si sapeva ancora a terra allorchè partì il Vapore.

Speriamo che finisca in vero lo spargimento di tanto sangue. —

### SUPPLICA

DEL POPOLO AL RE

Maestà

Noi abbiamo strillato, e speriamo che ci avete inteso: ma ve lo vogliamo dire più chiaramente. Noi vogliamo la Costituzione. Voi ce l' avete data, e non la potete levare più, perchè non siamo ragazzi ai quali dà una cosa e poi te la pigli; e perchè Dio ci ha data la libertà, e nessuno ce la può togliere. E con la Costituzione vanno le Camere che si debbono aprire subito per badare al bene del popolo, e a diminuire i pesi, e a levare gli abusi della Polizia: va la Guardia nazionale che dev' essere come prima, ed il popolo vuole le armi per difendersi la vita e la libertà nostra. Vogliamo che levate questi ministri, e tutti quelli assassini che tenete attorno, i quali v' ingannano e vi tradiscono: e l' avete toccato con mano che vi fanno credere una cosa per un' altra, che il popolo non voleva la Costituzione, e il popolo la vuole, e la vuole, e la vuole anche se lo faranno in mille pezzi. Levatevi d' attorno, ma non date l' intero soldo come avete fatto a quell' assassino di Merenda: che questi scellerati bevono il sangue nostro.

Insomma, Maestà, vogliamo giustizia; e se non ce la fate voi, ce la faremo con le mani nostre, come hanno fatto i Siciliani.

Basta... le chiacchiere stanno a niente, vedremo i fatti; ma Dio ti liberi da faria del popolo.

Il Popolo Napolitano

FIRENZE 11 Settembre

Stamani nel Consiglio Generale il Deputato Guidi-Rontani aveva domandato la facoltà di interpellare il Ministero intorno agli avvenimenti di Livorno. I Deputati non lo hanno permesso, perchè forse temevano che le domandate spiegazioni li portassero sopra un terreno dal quale inorriditi rifuggono. Essi vogliono ad ogni costo riposare tranquilli sotto la responsabilità dei Ministri, per paura di compromettere la loro propria responsabilità dinanzi a un paese che non si sa per quali ragioni, rimane ancora sotto l' impero delle leggi eccezionali. (Alba)

LIVORNO 11 Settembre

Il Circolo Nazionale nella sua adunanza del 9 ha sanzionato un indirizzo alla Francia per domandare intervento armato in Italia, ed ha fatto rimettere 7000 Lire a Venezia. All' ordine del giorno della seduta dell' 11 vi è la discussione del Progetto del Circolo romano intorno alla centralizzazione dei Circoli.

Se non siamo male informati, ogni mattina staranno in conferenza all' arrivo della Posta il faciente funzione di Gonfaloniere e la Commissione esecutiva. Il Municipio fino a nuove determinazioni si adunerà ogni mattina alle 12.

La quiete e la fiducia reciproca si consolidano ogni di più nella nostra città. Sabato il povero popolo ebbe 30.000 libbre di pane, jeri ebbe una sua antica festa col palio di regate, OGGI LAVORA. Accenniamo queste semplici particolarità per tutta risposta a chiunque narra, o insistesse a narrare il contrario. (Corr. Liv.)

TORINO 9 Settembre

Un corriere giunto da Milano porta la notizia che la mediazione anglo-francese è stata accettata a Vienna il giorno 3 corrente.

Questo fatto autentico implica l' accettazione dei termini formanti la base principale delle trattative.

— Un viaggiatore giunto ieri 8 da Milano assicura che in tal giorno erano stati spediti 400 e più passaporti.

Una tale emigrazione spaventa gli austriaci, che oramai comprendono che non avrebbero più che a regnare in un deserto.

— Lettere di Trieste annunziano che le due squadre combinate di Francia e Inghilterra sono entrate nell' Adriatico. (Risorgimento)

NIZZA 8 settembre ore 7 di sera

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

In questo punto sappiamo che il Generale Garibaldi è giunto a S. Lorenzo di Var — Egli verrà probabilmente domani a Nizza dove si trova la sua famiglia.

VENEZIA 7 settembre

Il Governo ha ricevuta ufficiale comunicazione da Vienna in data del 4, che l' Austria accettò la mediazione della Francia e dell' Inghilterra per la pacificazione dell' Italia, e che si prendevano le opportune disposizioni per la cessazione delle ostilità. Gazz. di Venezia

Anche nella fedelissima Trieste il governo austriaco ha bisogno, per sostenere lo spirito pubblico, di ricorrere alla menzogna. Solita arte, ch' esso adopera a Vienna non

solamente, ma a Milano e nelle città infelicissime ch' ebbero la sventura di cadere, sebbene per poco, sotto il suo giogo di ferro. Secondo i bullettini che inventa nella sua creatrice fecondità, qui si muore di disagio; il popolo tumultua e desidera di stringersi attorno a quel caro oggetto di Radetzky; il sangue si versa dai partiti, e per sopracarico, ci sta alle porte il cholera. (Gazz. di Venez.)

### FRANCIA

INDIRIZZO DELLA LOMBARDIA AL POPOLO FRANCESE

Ecco un nuovo grido di fratellanza e di angoscia mandato dall' Italia alla Francia. Sarà egli bene inteso?..

Al generoso, ed eroico popolo Francese, il Popolo Lombardo Un grido di dispiacere e d' indignazione si eleva da Milano tradita da quei che dovevano difenderla, ed assassinata di nuovo dai suoi antichi oppressori. Invano la tirannia che pesa non solo sul capo, ma anco sulla parola e sul pensiero dei nostri compatriotti, s' oppone al suo passaggio, perchè la Francia intera non la risenta.

Questo fremitto compreso, ma non affogato parla altamente a noi tutti che abbiamo potuto sottrarci agli orrori della vendetta. Noi rappresentati i differenti corpi di Guardia Nazionale, noi Congregazioni Centrali e Provinciali, Autorità Municipali e Giudicarie, tutti discacciati dai nostri focolari paterni, e ridotti all' abbandono e alla miseria, facciamo appello alla equità e al patriottismo dei nostri fratelli di Francia, a nome della nostra patria, perchè questa sacra indipendenza, che le nostre braccia disarmate hanno saputo conquistare a prezzo della nostra vita e del nostro sangue nelle giornate di marzo, non ci sia rapita dal tradimento il più vergognoso e il più iniquo.

No! la Francia in ragione delle sue gloriose e militari ricordanze, la Francia repubblicana non può né deve soffrire che la sua amatissima sorella l' Italia la quale si è battuta al suo fianco, e per la sua gloria per 16 anni in 100 battaglie nelle regioni meridionali della Spagna, fino all' estremità glaciali della Beresina, sia ancora schiava, sminuzzata, sacrificata. La Francia non può volere che Milano, che la prima ha seguito il suo esempio, che la prima ha voluto inalberare il vessillo di Febbrajo, sia ora la preda del vandalismo il più brutale in sequela di quel sistema personale dinastico, il quale dopo averci tolto la libera scelta del nostro regime, ha consumato con un tradimento l' opera sua d' iniquità.

No! la Francia del febrajo non avrà obliato il suo proclama al Re, ed ai Popoli di Europa. Ella non avrà indarno promesso l' appoggio della sua spada a tutte le nazionalità, che si saranno levate per entrare nel posto che loro è dovuto fra i popoli; ella non avrà indarno le tante volte promesso a noi il soccorso del suo braccio, al primo grido di sventura che ne sarebbe venuto dalle Alpi.

Sì, noi ci sentiamo degni di lei e delle sue promesse, perchè è a nome dei suoi principii che noi le ci appelliamo. Noi tendiamo una mano fraterna alla nostra naturale alleata, alla nostra sorella con fiducia e dignità, perchè sappiamo che la nostra patria è stata la madre della sua civilizzazione; perchè nell' ultima lotta inevitabile fra il dispotismo e la libertà, noi sapremo pagarle questo sacro debito, ponendoci all' avanguardia del suo esercito vittorioso. (Seguono migliaia di firme.) (Democrazia Pacifica)

PARIGI 5 Settembre

— Si pretende, che sia per prodursi alla presidenza una candidatura affatto inaspettata. Il Signor Thiers si disporrebbe a darsi nella discussione della Costituzione come l' uomo, che solo potrebbe fondere la politica di conciliazione fra i conservatori di tutti i colori.

— Nella tornata dell' Assemblea del 5 furono eletti a Vicepresidenti i Sigg: Bizio, Corban, Giorgio Lafayette, Lacoste, Malleville, e Pagnere; furono eletti Segretari i Sigg: Landrin e Berard.

— Lettere di Marsiglia annunziano che la Duchessa di Berry si trovi in questa città. Il periodico le Journal pretende che tal cosa non sia impossibile.

— Sembra certo che il governo sia risoluto di proclamare un' amnistia generale dopo la votazione della Costituzione.

Dicesi che siano arrivati ordini di partenza in posta per Tolone. Trattavasi del trasporto di un corpo di spedizione in un porto della Toscana o degli Stati Papali.

Si asserisce pure che a Marsiglia una batteria di artiglieria è aspettata da Valenza e che ai 31 agosto a sera il luogotenente generale comandante la settima divisione generale riceve per dispaccio telegrafico l' ordine di formare due battaglioni di guerra presi nella guarnigione di Marsiglia. In questa città correvano molte conghietture sulla destinazione di questi corpi.

I giornali Le Peuple e la Bouche d' Acier sono stati sequestrati sulla pubblica via.

— Scrivono da Besanzone.

„ Truppe di fanteria, tratte dai presidii di Strasburgo, di Wissembourg, di Schelestadt e di Colmar, si scagliano sulla via da Belfort a Parigi. Il primo battaglione del secondo reggimento di fanteria leggera passò a Vesoul, recandosi a Chaumont. Il secondo battaglione e lo stato maggiore dello stesso corpo sono aspettati: la loro destinazione è Langres. Due battaglioni del terzo reggimento di linea arriveranno pure dal dipartimento dell' Alta-Saona.

Uno di questi battaglioni deve formarsi provvisoriamente a Vesoul, ove si troverà ai 3 di settembre. L' altro si dividerà al suo entrare a Lure: quattro compagnie si stabiliranno in essa città; le altre andranno a stabilirsi a Luxeud. (National)

### AUSTRIA

VIENNA

Il 2 settembre il Ministro Schwarzer ha dato la sua dimissione a cagione d' un conflitto col suo collega sig Bach sulla competenza della Dieta costituente. Dobhoff ha dichiarato ch' egli pure uscirebbe dal ministero qualora fosse accettata la dimissione di Schwarzer. Non si dubita, che ambedue saranno accettate, e per la ricostituzione d' un nuovo Gabinetto si parla di Schmerling ministro presso al Potere Centrale a Francoforte. Stadion conservatore non è ancora possibile. Schwarzer il capo dei Democratici, è il bersaglio di tutti i partiti.

PIETRO STERBINI *Dirlett. Responsabile.*